

La Casa Mag avrà degli spazi comuni che saranno a disposizione dei quartieri limitrofi e di tutte le realtà che operano nel settore servizi e nel mondo dell'associazionismo

Investire fa bene al sociale. Una nuova realtà per Verona

Investire fa bene al sociale; grazie a Mag, Società di Mutuo Soccorso nata a Verona nel 1978, il mattone diventa un investimento che fa bene all'azionariato popolare, contribuendo a costruire una Casa comune di 300 metri quadrati in zona stadio.

Ogni mattone della casa vale 500 euro e finora ne sono già stati venduti 134 che hanno "reso" 53 mila e 500 euro.

La Casa Mag avrà degli spazi comuni che saranno a disposizione dei quartieri limitrofi e di tutte le realtà che operano nel settore servizi e nel mondo dell'associazionismo, la sede della Libera Università dell'economia sociale e degli scambi. All'interno della struttura, infatti, sarà attivo ogni giorno lo Sportello microcredito che fa parte della più ampia finanziaria etica e solidale a cui si ispirano



altre 6 Mag in Italia che, fin in dall'inizio, orientano i/le associati a ripensare l'uso del denaro privato e ad indirizzarlo ad attività socia-

li e mutualistiche. Scopo della Mag, attraverso il Centro Servizi dedicato, è promuovere e accompagnare con percorsi di

orientamento, di formazione professionale e culturale, con servizi imprenditivi e di microfinanza, Imprese Associate e di lavoro non a scopo di lucro condotte con il metodo dell'Autogestione (Cooperative Mutualistiche, Associazioni d'Impresa, Fondazioni di Comunità, Onlus).

Loredana Aldegheri, socia fondatrice di Mag spiega che "siamo partiti da un profondo senso di indignazione e sconforto che attanagliava anche molte realtà del terzo settore alla luce dei tagli e delle risorse sempre più stringate. Abbiamo deciso che proprio per questo bisognava reagire e ripensare al concetto di impresa sociale."

Lo spazio promuoverà anche la formazione e nuovi posti di lavoro; persone che hanno fondi da investire ma non eredi, potranno

mettersi in contatto con giovani che hanno idee da sviluppare e sono in cerca di investimenti per trasformarle in realtà.

"E' bene specificare che non si tratta di beneficenza, ma di un investimento sul futuro del variegato e vivace mondo dell'economia sociale che proprio da realtà come la nostra è quotidianamente rinviogorito" sottolinea la presidente Mag, Maria Teresa Giacomazzi. Sono ancora molti i "mattoni" in cui investire, ma i primi passi verso la costruzione di questa realtà lasciano ben pensare nel successo dell'iniziativa. Tutte le informazioni per partecipare all'iniziativa si trovano sul sito internet www.magverona.it, oppure si possono richiedere telefonicamente chiamando il numero 045/8100279.

Anna Tagliapietra

Dalla parte dei consumatori

È illegittimo l'accertamento fiscale fuori dalla realtà

È palesemente illegittimo l'avviso di accertamento volto a far emergere la maggiore ricchezza di una persona fisica (cd accertamento "redditometro") se l'Agenzia delle Entrate non considera la reale situazione del contribuente e della sua famiglia.

Ciò è quanto emerge da una recente sentenza della Commissione Tributaria Provinciale di Sondrio (sent. CTP di Sondrio n.24/2/11, liberamente visibile su www.studiolegalesances.it - Sez. Documenti), la quale chiarisce espressamente che "l'applicazione acritica e tabellare dei parametri costituisce ... ormai solo presunzione semplice di maggior capacità red-

dituale, e quindi contributiva, e che per trovare efficace applicazione ai fini del recupero di imposta deve essere accompagnato e sostenuto da verifiche di fatto circostanziate e documentate circa la effettiva e reale capacità reddituale del soggetto verificato".

Alla luce della predetta considerazione, viene quindi riconosciuto il valore meramente presuntivo dell'accertamento previsto dall'art. 38, comma 4, del DPR n.600/73 (cd "redditometro"), il quale è sostanzialmente basato sul concetto di possesso di beni=ricchezza presunta ossia secondo la logica che se il contribuente risulta possessore di una serie di beni (ad

esempio un immobile, una vettura, un motoscafo, ecc.) deve necessariamente dichiarare quei redditi minimi che possano consentirgli di poterli mantenere.

A fronte, dunque, di questa norma che appare sicuramente rispondente ad un principio di ragionevolezza e di giustizia tributaria (d'altronde appare fuori di ogni dubbio che qualcosa non torna se un contribuente dichiara redditi per 10.000,00 euro e possiede invece una serie di immobili e auto per il cui mantenimento è necessario avere almeno un reddito di 100.000,00 euro) occorre d'altra parte un ufficio dell'Agenzia delle Entrate che abbia la competenza e

la volontà di applicare uno strumento del genere con la massima accortezza, valutando la situazione specifica di ogni contribuente. Nel caso di specie, ad esempio, l'Agenzia non ha voluto considerare la situazione economica complessiva della famiglia della contribuente (trascurando il reddito del coniuge) e dunque non adattando l'accertamento fiscale alla realtà dei fatti.

Secondo i giudici di Sondrio, infatti, "questi elementi di buona capacità reddituale del nucleo familiare consentono ampiamente, a parere di questo Collegio, la capacità di spesa emergente dall'accertamento".

Pertanto, concludono i giudici, "non si ravvisano ... altri elementi aggiuntivi che giustifichino la ricerca di eventuali altri redditi non dichiarati o occulti che possano consentire il tenore di spesa evidenziato ...".

Ci si augura, dunque, che tale sentenza possa valere come monito per l'Agenzia delle Entrate a non applicare in modo freddo e acritico lo strumento del redditometro ma valutando attentamente la situazione specifica del contribuente, esaminando attentamente le sue considerazioni.

Avv. Matteo Sances
info@studiolegalesances.it
www.studiolegalesances.it